

GIOVEDÌ 16 APRILE ORE 18,00 ALLA LIBRERIA IL PONTE: "VOLTI PARTIGIANI"

Alle ore 18,00 di giovedì 16 aprile presso la LIBRERIA IL PONTE :

al piano inferiore della **Libreria Universitaria** di via **Festa del Perdono 12, di fronte alla mitica Statale di Milano,**

- 1) Verrà proiettato un brevissimo diorama di *Francesco Arago*, intitolato **Volti partigiani** (di ieri e di oggi).
- 2) promuove un dibattito su:

IL SOGNO INVERSO DI TITO BIAMONTI

Vite di partigiani fra storia e letteratura

al piano inferiore della **Libreria Universitaria** di via **Festa del Perdono 12, di fronte alla mitica Statale di Milano,**

Parteciperanno:

Roberto Cenati, vice-presidente Anpi di Milano
Lidia Menapace che non ha bisogno di presentazioni
Giulio Stocchi, poeta e "cantastorie della sinistra"
Maurilio Riva, l'autore

Ho pensato che fosse cosa utile rinfrescare la memoria sui contenuti del libro.

Ciò che ho scritto non è un libro di semplici memorie, pur preziose e importanti, ma romanzo assai sui generis: storia, invenzione e affabulazione. Non a caso, si parla di "storia e letteratura". I protagonisti principali sono due, le cui vicende vengono raccontate in modo alternato, e sono accomunati da molte più cose di quanto permettano origini, condizioni sociali, grado di cultura: innanzi tutto, onestà e sfortuna. Entrambi partigiani e scrittori, pur con stili ed esiti diversi.

Il primo è un partigiano - un comandante partigiano di medio livello della 10^a "Rocco" e operante nel Cusio, Verbano, Ossola, nato a Invorio e qui deceduto nel 1978 di cui ricostruisco la storia - che ho conosciuto negli anni che vanno dall'infanzia all'adolescenza: era un amico di mio padre, aveva il sogno di scrivere un libro sulla sua epopea partigiana e non è riuscito a realizzarlo. Il secondo, invece è uno pseudonimo dietro cui si cela uno degli autori più grandi del 900 letterario quantomeno italiano. Si tratta di Beppe Fenoglio, la cui fortuna letteraria, non ancora giunta allo zenit, è stata prevalentemente postuma. Lo pseudonimo lo inventò lui quando inviò i suoi primi racconti a Einaudi.

Nel libro gli invento una vita di riserva. Anche lui sognava, sognava di guarire, di completare la sua opera letteraria, di conoscere altri individui che come lui si battevano per un'Italia magari più piccola ma più giusta, sognava tutti i libri che avrebbe potuto scrivere, gli incontri che avrebbe potuto fare, i campi nei quali si sarebbe cimentato con la propria capability letteraria. Sognava tutto ciò e altro ancora, dal letto delle Molinette di Torino, tutto quello che avrebbe potuto realizzare se fosse scampato alla malattia. I punti di contatto fra i due - spesso identici, a volte capovolti - balzano in evidenza a mano a mano che si sgranano e si intrecciano le loro storie. Ne fuoriescono alle fine due biografie, una ritrovata e l'altra inventata tenendo conto però dei tratti umani, caratteriali e civili dell'uomo Fenoglio finché è vissuto.

Nel libro ci sono tanti altri personaggi che io chiamo "etici eretici" che si possono amare e con cui si può ferocemente dissentire ma che non ti restano affatto indifferenti, sono stati il "sale" per la nostra crescita intellettuale e morale e li incontriamo lungo una storia che si dipana con rapidi colpi di pennello in un "murales" lungo 40 anni.

Ho scelto di occultare tutte queste persone, del resto riconoscibilissime ad un'attenta lettura, poichè ho preferito mettere in primo piano i contenuti, i comportamenti e le azioni piuttosto che i nomi altisonanti e di sicuro richiamo.

Maurilio Riva